

852.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Lucchese .....	36009
III Commissione:		<b>Industria, commercio e artigianato.</b>	
Pozza Tasca .....	7-01031 35997	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XIII Commissione:		Mantovano .....	36009
Grillo .....	7-01030 35998	<b>Interno.</b>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Carrara Nuccio .....	36010
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Boato .....	2-02869 35998	Bielli .....	36011
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Tassone .....	3-06866 35999	Savarese .....	36011
Tassone .....	3-06867 36004	Cento .....	36012
Volontè .....	3-06868 36006	Borghesio .....	36012
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Lavori pubblici.</b>	
Gramazio .....	4-33819 36007	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Ambiente.</b>		Baccini .....	36012
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Lavoro e previdenza sociale.</b>	
Pampo .....	5-08777 36008	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Comunicazioni.</b>		Porcu .....	36013
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lucchese .....	36013
Cento .....	4-33810 36008	<b>Sanità.</b>	
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Garra .....	36013
Tassone .....	2-02868 36008	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Cangemi .....	36014

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premessò che:

il disegno di legge di ratifica AC. 7078 autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare la Convenzione consolare bilaterale tra i due paesi;

la Convenzione stessa, il cui contenuto presuppone e completa la Convenzione di Vienna del 24 aprile 1963, tutela i diritti e gli interessi delle persone fisiche e giuridiche delle Parti Contraenti nei rispettivi territori;

i più intensi contatti economici bilaterali e la presenza pur ancor oggi limitata di un'immigrazione algerina sul suolo italiano, in effetti, imponevano di potenziare la rete dei servizi consolari a disposizione dei cittadini dei due Stati contraenti presenti più o meno temporaneamente sul territorio della controparte;

nell'aprile 1999, con l'elezione del Presidente Abdelaziz Bouteflika, affermatosi sulla base di un programma che prevede il consolidamento della rinascita democratica del paese, avrebbe dovuto aprirsi un nuovo corso che ponesse fine alla scia di sangue che ha lacerato l'Algeria degli ultimi anni;

una nuova strage ha invece colpito l'Algeria: il 27 gennaio scorso i guerriglieri islamici sono tornati a portare il terrore nei villaggi algerini: venticinque persone sono state sgozzate e tra le vittime ci sono 16 bambini e 4 donne, che sono state violentate prima di essere uccise;

da tempo, in base a quanto riferiscono fonti di stampa, gli abitanti dei villaggi hanno chiesto al Governo armi per difendersi dagli attacchi del GIA, senza tuttavia ottenere risposta;

solo negli ultimi dieci giorni, nella regione di Chief, teatro di quest'ultima carneficina, sono stati attribuiti agli integralisti ventitré omicidi di pastori, nonché il massacro di sette membri di due famiglie di agricoltori, fra cui due bambini di 7 e 10 anni;

il massacro di donne e bambini in Algeria continua a conservare un tale livello di orrore che non può e non deve considerarsi una crisi interna: basti pensare che dal 1992 ad oggi il numero dei morti civili in Algeria sarebbe compreso tra gli 80.000 ed i 100.000 ed il maggior numero di vittime è rappresentato da donne e bambini, i cui diritti umani vengono lesi in maniera continuativa;

in base alla convenzione sui diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata anche dall'Algeria, è dovere degli Stati impegnarsi per assicurare ai minori la protezione e le cure necessarie al suo benessere;

impegna il Governo

a farsi portavoce presso il Governo algerino affinché:

vengano prese le misure necessarie per condurre una inchiesta imparziale ed indipendente sulle responsabilità dei massacri ed i colpevoli siano portati a rispondere dei propri atti davanti alla giustizia;

vengano sostenute le iniziative di quelle agenzie ed istituti delle Nazioni Unite che maggiormente sono impegnate nella difesa dei diritti delle donne e dei minori e che possono operare nei Paesi di religione islamica con competenza, quali l'UNPFA (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione), l'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia), l'UNIFEM (Fondo delle Nazioni Unite per le donne) anche al fine di garantire aiuto concreto, cura ed accoglienza temporanea nei confronti dei bambini e delle famiglie colpite da incursioni terroristiche.

(7-01031) « Pozza Tasca, Francesca Izzo ».

La XIII Commissione,

premessi che:

in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, è stato emanato il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale, che prevede il trasferimento alle regioni delle risorse umane, strumentali e finanziarie anche del Corpo Forestale dello Stato, non necessarie all'espletamento delle funzioni statali;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione dell'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, ha predisposto con l'intesa delle regioni uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che prevede, fra l'altro, il trasferimento alle regioni di una quota pari al 70 per cento del personale del Corpo Forestale dello Stato e dei beni ad esso appartenenti;

il Corpo Forestale dello Stato svolge funzioni e compiti riconducibili alle materie escluse dal conferimento alle Regioni elencate ai commi 3 (lettere *a, i, l, m*) e 4 (lettera *c*) dell'articolo 1 della suddetta legge n. 59 del 1997 ed in particolare per il comma 3 alle lettere;

il Corpo Forestale dello Stato espleta funzioni di polizia giudiziaria e di concorso nell'ordine e sicurezza pubblica ai sensi della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 16, comma 2 e l'incardinamento nel reparto sicurezza è stato recentemente rafforzato dall'approvazione della legge n. 78 del 2000 recante la delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle forze di polizia;

in Parlamento è stato predisposto un testo unificato concernente « il nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato e istituzione dell'Agenzia Nazionale per l'ambiente rurale, forestale e monta-

no » adottato dalla Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica in data 27 luglio 2000;

è necessario favorire l'accelerazione dell'attuazione delle riforme della pubblica amministrazione soprattutto con i conferimenti delle risorse finanziarie alle amministrazioni regionali e in particolare delle risorse previste dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo dell'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143;

i Consigli regionali di Toscana, Marche, Puglia, Abruzzo, Molise e Basilicata hanno approvato all'unanimità delle mozioni e risoluzioni urgenti con le quali si è impegnato, le rispettive presidenze delle Giunte Regionali, ad attivarsi per l'unitarietà del Corpo Forestale dello Stato;

impegna il Governo

a far sì che nella fase di conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca, di cui ai richiamati provvedimenti, mantenga l'unitarietà del Corpo Forestale dello Stato.

(7-01030) « Grillo, Tassone, Cutrufo, Tersio Delfino, Volontè ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 18 gennaio 2001 l'ufficio servizio civile presso il « Sudtiroler Jugendring » ha emanato un comunicato stampa che di seguito viene integralmente riportato:

La XIII Commissione,

premessi che:

in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, è stato emanato il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale, che prevede il trasferimento alle regioni delle risorse umane, strumentali e finanziarie anche del Corpo Forestale dello Stato, non necessarie all'espletamento delle funzioni statali;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione dell'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, ha predisposto con l'intesa delle regioni uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che prevede, fra l'altro, il trasferimento alle regioni di una quota pari al 70 per cento del personale del Corpo Forestale dello Stato e dei beni ad esso appartenenti;

il Corpo Forestale dello Stato svolge funzioni e compiti riconducibili alle materie escluse dal conferimento alle Regioni elencate ai commi 3 (lettere *a, i, l, m*) e 4 (lettera *c*) dell'articolo 1 della suddetta legge n. 59 del 1997 ed in particolare per il comma 3 alle lettere;

il Corpo Forestale dello Stato espleta funzioni di polizia giudiziaria e di concorso nell'ordine e sicurezza pubblica ai sensi della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 16, comma 2 e l'incardinamento nel reparto sicurezza è stato recentemente rafforzato dall'approvazione della legge n. 78 del 2000 recante la delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle forze di polizia;

in Parlamento è stato predisposto un testo unificato concernente « il nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato e istituzione dell'Agenzia Nazionale per l'ambiente rurale, forestale e monta-

no » adottato dalla Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica in data 27 luglio 2000;

è necessario favorire l'accelerazione dell'attuazione delle riforme della pubblica amministrazione soprattutto con i conferimenti delle risorse finanziarie alle amministrazioni regionali e in particolare delle risorse previste dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo dell'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143;

i Consigli regionali di Toscana, Marche, Puglia, Abruzzo, Molise e Basilicata hanno approvato all'unanimità delle mozioni e risoluzioni urgenti con le quali si è impegnato, le rispettive presidenze delle Giunte Regionali, ad attivarsi per l'unitarietà del Corpo Forestale dello Stato;

impegna il Governo

a far sì che nella fase di conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca, di cui ai richiamati provvedimenti, mantenga l'unitarietà del Corpo Forestale dello Stato.

(7-01030) « Grillo, Tassone, Cutrufo, Tersio Delfino, Volontè ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 18 gennaio 2001 l'ufficio servizio civile presso il « Sudtiroler Jugendring » ha emanato un comunicato stampa che di seguito viene integralmente riportato:

« Il 17 gennaio 2001 il Senato della Repubblica ha emanato una nuova legge per il servizio civile. Le novità soddisfano appieno le aspettative dei giovani altoatesini che potranno svolgere il servizio nei masi contadini.

Chi giornalmente è impiegato nel servizio civile si pone sempre più la domanda: “ A cosa servono le riforme e le innovazioni se la disorganizzazione a Roma peggiora quotidianamente ? ”

Sempre più giovani decidono di svolgere il servizio civile invece che il militare. L'ufficio nazionale per il servizio civile, responsabile dell'organizzazione e coordinamento del servizio per l'intero paese, non è in grado di svolgere efficientemente il proprio lavoro. Nell'ultimo periodo il caos è cresciuto mese dopo mese.

Il servizio civile viene svolto presso associazioni del volontariato. Organizzazioni che lavorano con volontari e obiettori di coscienza devono poter organizzarsi efficientemente per garantire un buon servizio. Negli ultimi mesi ciò si è rivelato, purtroppo, sempre meno possibile. Chiamate al servizio, comunicazioni agli enti convenzionati, decadimento dei termini legislativi per la chiamata, versamento delle paghe: non funziona praticamente più nulla.

Ma non è solo per questi problemi che non si riesce più ad organizzarsi, ma anche per l'elevato numero di obiettori (più di 1.000 in Alto Adige). Per molti la chiamata giunge inaspettata e non nei termini di legge. Anche giovani che non hanno ancora terminato gli studi ricevono all'improvviso la chiamata. Le associazioni si ritrovano inaspettatamente alla mattina con nuovi obiettori, senza aver mai ricevuto una comunicazione dall'ufficio competente di Roma. Molte imprese e ditte si trovano confrontati con il fatto che i loro dipendenti inaspettatamente da un giorno all'altro devono presentarsi per lo svolgimento del servizio civile.

Ma per aumentare ancora di più il caos è accaduto ciò che non doveva accadere: alcune associazioni hanno ricevuto più obiettori di quelli previsti dalla convenzione, mentre altre aspettano da mesi.

Dato poi che le organizzazioni non devono più offrire all'obiettore il vitto e l'alloggio succede spesso che sia lo stesso obiettore a pagarle di tasca propria. Purtroppo accade anche che al ragazzo in servizio vengono forniti servizi disagiati (ad esempio alloggi dove non è possibile fare una doccia o il bagno).

Allora ci si chiede: “ Dove è lo spirito sociale di queste organizzazioni per il servizio civile? Il servizio civile è un'attività socialmente utile, ma viceversa, le istituzioni quanto aiutano l'obiettore? ” Cosa può succedere ad un obiettore: un giovane ragazzo è stato assegnato per lo svolgimento del servizio civile ad un'organizzazione che non è convenzionata per l'impiego di obiettori con l'Ufficio nazionale per il servizio civile di Roma. Il risultato per il ragazzo è stato una sospensione della chiamata e successivamente una nuova assegnazione. E per l'ironia del suo destino anche stavolta l'assegnazione ad un ente che non è in grado di impegnarlo come obiettore visto che tutti i posti convenzionati sono già pieni. Il ragazzo è di nuovo in attesa di una nuova assegnazione che verrà in tempo non determinato.

Intanto lui aspetta! » —:

quali siano gli orientamenti che il Governo abbia assunto o intenda assumere per consentire di migliorare la situazione transitoria;

quali siano le iniziative che il Governo intenda porre in essere, nel rispetto della provincia autonoma di Bolzano, affinché sia possibile giungere ad un'intesa fra la giunta provinciale di Bolzano e l'ufficio nazionale per il servizio civile per l'istituzione di un'agenzia per il servizio civile a Bolzano.

(2-02869)

« Boato ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per i beni e le attività*

*culturali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella Galleria nazionale d'Arte moderna e contemporanea di Roma (importantissima soprintendenza speciale e sede dirigenziale del Ministero per i beni e le attività culturali, da ora in poi definita « Gnam » nella presente interpellanza), da circa cinque anni si registrano tensioni riguardanti il personale addetto;

particolarmente rilevante, anzi emblematico, risulta il conflitto tra la soprintendente dottoressa Bianca Alessandra Pinto (dirigente, ivi pervenuta nell'anno 1995) e il dottor Mario Ursino, funzionario appartenente all'ex-carriera direttiva (storico dell'arte direttore ed anche laureato in giurisprudenza nonché in scienze politiche, di area professionale « C3 » — già definita come nona qualifica funzionale del comparto dei ministeri — ed ivi in servizio dal 1987 nonché complessivamente da oltre 23 anni in servizio nel ministero per i beni e le attività culturali) —:

se il dottor Ursino abbia finora esercitato in un ottimo rapporto interpersonale con i collaboratori — le proprie funzioni con la dedizione e la cura di chi ama il proprio lavoro, se egli abbia investito ogni personale energia nel perseguimento dei risultati connessi al proprio ruolo (immedesimando il proprio appagamento professionale col complessivo miglioramento dell'offerta culturale, resa all'utenza della Gnam), se alle iniziative da lui curate abbia fatto conseguire — per l'impegno profuso e l'alto profilo tecnico-scientifico-culturale — notevoli apprezzamenti dall'utenza e da addetti ai lavori (ottenendone notazioni di merito all'interno dell'Amministrazione, Basti citare in proposito il notevole contributo fornito all'incremento — per varie decine di miliardi di lire — del patrimonio della Gnam: ad esempio, il recupero del dipinto « Il giardiniere » di Vincent van Gogh, la riacquisizione della sede museale del « Villino Andersen », la soluzione dei complessi problemi riguardanti le donazioni di celebri maestri quali Giorgio De Chirico, Alberto Burri, Lucio Fontana), e se

quindi l'Ursino possa essere obiettivamente definito un funzionario d'indiscutibile capacità professionale nonché di comprovata indipendenza ideologico-partitica, nell'ottica di una ricerca costante nonché quotidiana, coerente e coraggiosa della trasparenza amministrativa (anche nell'organizzazione delle varie attività culturali della Galleria);

se la dottoressa Pinto, fin dal suo avvento nella Galleria (1995), abbia dimostrato ostilità nel rapporto interpersonale con vari dipendenti, tra cui principalmente il dottor Ursino;

se, particolarmente, essa abbia posto in essere una costante nonché univoca e mirata condotta lesiva e pregiudizievole del ruolo professionale rivestito dal dottor Ursino, del suo prestigio personale, della natura e della qualità dell'impegno lavorativo a lui affidato, nonché più generalmente dell'intera collocazione professionale di lui nella Gnam, diretta dalla medesima;

se fin dall'inizio del rapporto con la nuova dirigente il predetto funzionario sia stato da lei privato delle funzioni esercitate fino ad allora nell'ufficio del contenzioso nei suoi aspetti più vasti della tutela del patrimonio storico-artistico (acquisizioni, donazioni, depositi; attività di referente per l'Avvocatura generale dello Stato, per il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri — Nucleo per la tutela del patrimonio artistico — e per l'analogo nucleo del Comando generale della Guardia di Finanza), e sia stato quindi assegnato a non meglio precisati « compiti di studio » nonché di responsabile del servizio statistico, obiettivamente impossibili da svolgere compiutamente nella Gnam perché la dottoressa Pinto avrebbe sempre omesso d'assegnare all'Ursino sia incarichi specifici, sia qualunque unità di personale;

se — allora come oggi — i compiti ascritti alla figura del responsabile del servizio statistico siano completamente estranei a quanto descritto nei 22 punti del profilo professionale di storico dell'arte (come da *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana pubblicata il 30 ottobre

1985), e siano per contro riferibili ad un collaboratore amministrativo d'ex-settima qualifica funzionale;

se il funzionario, di fronte a quest'autentico « demansionamento » (che peraltro si sarebbe concretato anche in un vero danno erariale, considerando che un dipendente statale avrebbe continuato a ricevere una determinata retribuzione a fronte d'un lavoro di quantità e qualità vistosamente inferiori!), abbia invano reiteratamente richiesto — in via formale e gerarchica — il riaffidamento del contenzioso, e per risposta la soprintendente — sul pretesto del riconoscimento d'un buon risultato conseguito dal dottor Ursino « nel lavoro di ricerca e raccolta della letteratura giuridica sui beni culturali » — abbia sostanzialmente confermato l'incarico di studio;

se peraltro, nella tabella elencativa (affissa per qualche mese e poi abolita) degli uffici affissa all'esterno della sede Gnam in Valle Giulia a Roma, risultasse inesistente l'ufficio-studi;

se nel frattempo il dottor Ursino, nel pieno esercizio del suo mandato sindacale (nell'ambito della Dirstat-Confedir il sindacato indipendente dei dirigenti e funzionari direttivi dello Stato) abbia espresso — con correttezza formale giudizi su talune disposizioni adottate dalla dottoressa Pinto (immagine e proiezione esterna della libreria della Galleria nonché scelta ed utilizzazione del logo della medesima), e se perciò essa abbia ritenuto censurabile l'intervento del dottor Ursino (lettera dell'11 marzo 1996 diretta a tutto il personale dei servizi di vigilanza);

se per contro la dottoressa Pinto si sia resa colpevole di marcate anomalie nella gestione dei rapporti sindacali come ad esempio risulterebbe dallo svolgimento di uno specifico incontro per l'esame dei profili professionali e delle mansioni affidate al personale in relazione al contratto-ministeri allora vigente (anno 1996), allorché essa inviò in propria rappresentanza un funzionario di settima qualifica anziché uno dei numerosi funzionari di

nona qualifica allora a disposizione nell'organico (si registrò anche — a quanto risulta — una lettera di protesta della Dirstat-Confedir in ordine a tale comportamento, che per l'importanza dell'argomento trattato risultava irriguardoso nei confronti di tutti i sindacati ivi presenti);

se nel medesimo anno 1996 il dottor Ursino abbia formalizzato, per via gerarchica, rimostranze in ordine alla bozza d'organigramma presentata dalla dottoressa Pinto, evidenziando ulteriormente come i compiti a lui assegnati risultassero del tutto inadeguati al suo profilo professionale ed in contrasto con le norme regolanti il ruolo funzionale connesso alla posizione del funzionario stesso, e se la mancanza d'ogni riscontro l'abbia indotto ad inoltrare quindi una nota di rammarico e di richiesta d'intervento all'allora direttore generale del personale di quel dicastero (una lettera di contenuto analogo risultò inoltrata dalla Dirstat-Confedir);

se a seguito di tale ultimo episodio la dottoressa Pinto abbia irrogato al dottor Ursino un provvedimento di censura, e se soltanto in séguito la dirigente abbia risposto per iscritto al funzionario reiterandogli di fatto l'incarico pertinente al fantomatico « servizio studi e statistica » della Galleria, assegnando peraltro al destinatario il termine (brevissimo ed obiettivamente inadeguato) d'un mese per l'esecuzione di quanto commessogli e contestualmente negandogli qualunque unità di personale, salva l'ipotesi di « consistente immissione di nuove unità in servizio civile » e qualora « il materiale lavorato dal Servizio Studi abbisognasse di gestione quotidiana » (esclusivamente l'improbabile ipotesi di un'eccezionale mole di lavoro, che inizialmente il dottor Ursino da solo avrebbe dovuto sviluppare su una materia inesistente e non definibile in quell'ambito lavorativo, l'avrebbero abilitato a ricevere personale in servizio civile nella Gnam, previa sua « consistente » immissione dall'esterno non ancora avvenuta in quei mesi del 1996 e neppure a tutt'oggi!);

se il dottor Ursino abbia di nuovo chiesto formalmente alla dottoressa Pinto

un riesame dell'incarico attribuitogli (data la sua comprovata e naturale competenza giuridica, certamente estranea — nel caso specifico — alla disciplina statistica), e se essa gli abbia riconfermato l'incarico contestatole, ed anzi abbia chiesto fin dal 1995 al funzionario d'attivarsi personalmente per un proprio trasferimento o comunque un allontanamento dalla Gnam;

se quindi il perpetrarsi di tale condotta da parte della dottoressa Pinto, l'assegnazione al dottor Ursino d'un incarico del tutto inadeguato al proprio livello ed alla propria competenza (normalmente espletato da funzionari di ben due livelli inferiori), la formalizzazione di quest'incarico all'interno di una bozza d'organigramma non approvata consultando i sindacati di settore, l'evidentissima disparità di trattamento nei confronti del dottor Ursino, rispetto ad altri funzionari di pari livello ed anche di livello inferiore (ai quali erano stati assegnati, tra il 1995 ed il 1996, molteplici incarichi e direzioni ben superiori all'incarico virtualmente conferito a lui), abbiano indotto il medesimo funzionario ad inoltrare all'allora direttore generale del personale un esposto (in plico chiuso, ai sensi della normativa tuttora prevista in materia dall'ancor parzialmente vigente testo unico degli impiegati civili dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) concluso da una nuova richiesta d'intervento;

se finalmente sia stata allora disposta ed effettuata (luglio 1996) un'ispezione ministeriale, che avrebbe accertato la piena sussistenza di un contrasto concreto tra la dottoressa Pinto e il dottor Ursino ma avrebbe anche genericamente rilevato una compatibilità delle mansioni affidategli col suo profilo professionale senza far cenno all'effettivo contenuto né alla congruenza, alla rilevanza ed all'adeguatezza sostanziale di tali mansioni e compiti, ed anzi avrebbe ipotizzato una possibile responsabilità disciplinare a carico del dottor Ursino in ordine ad un non meglio identificato rispetto della fissazione delle ore d'ufficio per l'entrata e l'uscita nonché in

ordine alle critiche da lui formulate (nell'esercizio del mandato sindacale ???), e se il dottor Ursino si sia allora determinato ad inviare al direttore generale del personale una nota (di riscontro alla relazione ispettiva) formalizzante — pur in presenza delle considerazioni di cui sopra sull'utilizzazione adeguata delle forze lavorative — il proprio recesso da ogni obiezione sul proprio incarico e la richiesta di continuare a prestare servizio nella medesima soprintendenza;

se successivamente il dottor Ursino, di fronte alle due censure irrogategli dalla dottoressa Pinto (1996 e 2000), l'abbia diffidata legalmente dal mantenerle e quindi essa abbia inizialmente revocato la prima, e se invece nel 1998 la soprintendente gli abbia poi affidato (guardandosi bene dal formalizzarlo in maniera propria) l'incarico di coordinare il servizio dei prestiti, incarico prettamente amministrativo e precedentemente svolto da impiegati di livelli inferiori (risultò anche un'altra protesta del sindacato Dirstat-Confedir);

se poi la dottoressa Pinto abbia nuovamente violato (gennaio 2000) il profilo funzionale del dottor Ursino, in quanto avrebbe formalizzato (con provvedimento inoltrato al ministero) la nomina a proprio sostituto — in assenza congiunta di se stessa e del funzionario più anziano — nei confronti di altro funzionario di livello inferiore a quello del dottor Ursino, stravolgendo così la graduazione gerarchica normativamente configurata;

se intanto il dottor Ursino, proseguendo nel lavoro di ricerca scientifica mai abbandonato (malgrado tutto ciò), abbia redatto e pubblicato il volume « Capolavori della pittura italiana », se egli ne abbia trasmesso copia all'attuale ministro per i beni e le attività culturali, se il medesimo ministro abbia risposto per iscritto esprimendo vivo apprezzamento per il lavoro, e se invece la dottoressa Lucia Urcioli segretario particolare del ministro — con nota ministeriale protocollata abbia destinato allo studioso una singolare comunicazione (inviata pure alla soprintendente

dottorressa Pinto), che l'avrebbe invitato « a non fare uso di tale lettera per qualsiasi altro fine non investendo essa alcuna funzione oltre quella di mero ringraziamento »;

come valuti la predetta comunicazione (su cui il funzionario avrebbe chiesto chiarimenti) e se ritenga che possa apparire una forma tacita di collaborazione, a favore della dottorressa Pinto, nell'opera di isolamento personale e professionale che risulterebbe perseguita contro il dottor Ursino;

se peraltro la dottorressa Pinto abbia espressamente proibito d'espore all'interno della rivendita di libri (il *book shop*) allestita nella Galleria il volume scritto dal dottor Ursino, se per protesta contro l'ingiustificato provvedimento lo studioso abbia invocato per iscritto l'intervento del direttore generale dell'ufficio centrale per i beni ambientali, artistici e storici del ministero (il quale non avrebbe risposto), e se la dirigente — quale ennesima manifestazione d'aperta avversione — abbia irrogato al funzionario (maggio 2000) una nuova censura (contestata prontamente dall'interessato — anche sul piano legale —, e successivamente oggetto di protesta da parte della Dirstat-Confedir) per asserite e non dimostrate violazioni delle disposizioni da lei impartitegli in merito alla mostra « Naturalismo astratto » nonché genericamente per l'insufficienza dell'impegno profusovi (circostanza che risulterebbe ampiamente smentita dai fatti e dai lusinghieri risultati ottenuti);

se, a seguito di quest'ultimo episodio vessatorio e della sedimentazione di quelli pregressi, siano insorti nel dottor Ursino vizi cardiaci d'importante rilevanza e crisi ipertensive di frequenza crescente nonché sindromi ansioso-depressive ricorrenti e disturbi del sonno, e se tale quadro clinico (accertato da vari referti medici) l'abbia talvolta costretto a periodi d'inattività forzata;

se dunque la vicenda in esame, negli oltre cinque anni del suo continuo verificarsi, sia spiccatamente connotata da *mob-*

*bing* (o, specificamente, da *bullying*) in quanto determinatasi come un complesso d'atti, caratterizzati da ripetitività e durata di medio-lungo periodo, posti in essere da un « capo » contro il dipendente di livello inferiore e comportanti la sistematica non attribuzione d'incarichi adeguati o l'assegnazione di compiti squalificanti, la formulazione di continue critiche alle prestazioni od alle capacità professionali del « mobbizzato » anche con atti di rilevanza esterna al luogo di lavoro, l'irrogazione di censure prive d'effettiva motivazione o con motivazione scarna e lacunosa, la compromissione dell'immagine professionale e personale sul luogo di lavoro ed altre conseguenze negative sul soggetto colpito, tra cui un progressivo e crescente logorio psicofisico tale da provocare l'insorgere di patologie mediche ed alterazioni neuropsicologiche, con effetti talvolta irreversibilmente lesivi per l'organismo anche in ordine alla possibile durata della vita fisica;

se l'articolo 2087 del codice civile italiano preveda espressamente per il datore di lavoro l'obbligo di prevenire i danni alla salute, se tale principio sia stato ribadito nonché esteso dall'articolo 3 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive integrazioni, quando impone tra le misure di tutela « il rispetto dei principi ergonomici nella concezione dei posti di lavoro... e nella definizione dei metodi di lavoro », se l'articolo 13 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, preveda esplicitamente quale danno « la lesione dell'integrità psico-fisica, suscettibile di valutazione medico-legale, della persona », e se la Corte di Cassazione civile (sezione-lavoro, sentenza n. 14443 del 6 novembre 2000) statuisca che « il demansionamento costituisce lesione della dignità del lavoratore, tutelata dall'articolo 41 della Costituzione e dall'articolo 2087 del codice civile », osservando parimenti che il demansionamento professionale dà luogo ad una pluralità di pregiudizi incidenti solo in parte sulla potenzialità economica del lavoratore, che il demansionamento — oltre a determinare violazioni normative — costituisce lesione del diritto fondamentale

del lavoratore alla libera esplicitazione della personalità nel luogo di lavoro (specie se con effetti più che vantaggiosi per il datore di lavoro, come nell'ipotesi in esame) e che perciò il conseguente pregiudizio incide sulla vita professionale e di relazione dell'interessato, con un'indubbia dimensione patrimoniale (anche se non concretamente provata nella sua entità) la quale lo rende risarcibile e valutabile anche equitativamente, dato che la mortificazione della professionalità del lavoratore offende l'affermazione d'un valore superiore della professionalità (direttamente collegato ad un diritto fondamentale del lavoratore medesimo, e costituente sostanzialmente un bene materiale);

se nella fattispecie concreta, in relazione a tali responsabilità del datore di lavoro, si possa veramente sostenere che il ministero per i beni e le attività culturali abbia dato prova, nei suoi interventi, d'imparzialità e di tempestività nonché d'efficiacia;

se pertanto le obiettive caratteristiche di tale vicenda, culminata in una specifica lesione del bene-salute (individuata dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 179/1989, all'interno delle « malattie professionali non gabellate ») possano far legittimamente pensare che il comportamento della dottoressa Pinto — nell'impossibilità evidente d'allontanare dalla soprintendenza il dottor Ursino con un qualche procedimento amministrativo sostanzialmente e formalmente valido — appaia preordinato da ben cinque anni a rovinare (con qualunque effetto...) la salute psicofisica di quel funzionario allo scopo di non averlo comunque più « tra i piedi » e di non farlo più imbattere in alcuna delle competenze gestionali che gli spetterebbero istituzionalmente nella Gnam, della quale essa è dirigente;

se infine, per quanto sopra detto, vi sia spazio per inchieste eventualmente attivate dai competenti organi giurisdizionali, se possa ammettersi che un funzionario valido e coraggioso (il quale intenda scongiurare l'eventuale instaurarsi d'un si-

stema d'ingiustizie in spregio dei bisogni della comunità nazionale e delle regole del nostro ordinamento giuridico) continui ad esser sottoposto ad atteggiamenti persecutori che si rifletterebbero negativamente anche sulla vita personale e familiare, e se — in generale — non sia il caso di sorvegliare affinché nella vita amministrativa italiana non sia avallato l'insorgere d'un « regime organizzato di privilegi » che possa addirittura costituire garanzia inviolabile di salvaguardia in danno d'ogni esigenza di giustizia concreta. (3-06866)

TASSONE, TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la procedura per la promulgazione del decreto del Presidente della Repubblica recante « Disposizioni in materia di ordinamento degli Uffici territoriali di Governo, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 »;

se, intanto, alle Amministrazioni pubbliche interessate *ratione materiae* nonché alte confederazioni ed alle organizzazioni sindacali rappresentative nel settore il provvedimento in trattazione sia stato diramato dall'Amministrazione di competenza soltanto pochissimi giorni prima del 9 gennaio 2001 (data in cui esso è stato inserito nell'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri ed ivi approvato), e se l'importanza nonché la complessità e la delicatezza della materia che è oggetto dello schema di provvedimento contrastino in maniera assoluta con l'eccessiva speditezza del termine assegnato alle medesime Amministrazioni, quasi a voler neutralizzare ogni possibilità d'intervento dalle rispettive componenti —:

se, innanzitutto, il trasferimento delle competenze dai vari ministeri all'UTG permetta allo schema di regolamento in esame di spostare in modo evidente il baricentro della gestione di essi sul territorio nazio-

nale, trasferendole quindi in effetti al ministero dell'Interno, e se ciò presenti profili d'illegittimità rispetto ai principi sanciti dal citato decreto legislativo n. 300 del 1999;

se, in particolare, l'assorbimento dei compiti istituzionali in capo al Prefetto ed ai funzionari prefettizi, ipotizzato dallo schema di regolamento, sviscila le specifiche funzioni e professionalità rappresentate negli altri dicasteri e perciò rischi di determinare nell'attività amministrativa contrapposizioni nonché confusioni, con inevitabili ripercussioni sulla qualità e sull'efficienza dei servizi resi alla collettività;

se così, inoltre, la struttura prefettizia resti impermeabile al nuovo assetto organizzativo e si ponga come un nucleo forte nonché dominante dello Stato-apparato, e se tale scelta d'indirizzo possa determinare gravi contraccolpi e reazioni che non gioverebbero alla migliore funzionalità dell'amministrazione pubblica in quanto non consentirebbero di realizzare le necessarie sinergie;

se invece il citato decreto legislativo n. 300 del 1999 preveda la direzione funzionale del ministero di riferimento, se per contro il regolamento in esame stravolga questo principio attribuendo al prefetto ed al ministero dell'interno, rispettivamente, potere gestionale nonché di controllo e d'indirizzo, se particolarmente sia previsto che il prefetto assegni gli incarichi dirigenziali, disponga i servizi di carattere generale con personale del ministero dell'Interno, istituisca un proprio servizio ispettivo, sia responsabile delle risorse finanziarie ed eserciti il controllo interno, e se per giunta sia contemplato che il controllo strategico venga effettuato dal servizio di controllo interno del Viminale, onde tale ministero invierebbe la relazione annuale al proprio ministro e (solamente per conoscenza) al segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri nonché ai ministri le cui funzioni siano assegnate agli UTG;

se quindi lo schema di regolamento in esame urti contro i principi dell'intero

disegno normativo del citato decreto legislativo n. 300 del 1999, poiché conferirebbe al Prefetto — in quanto titolare dell'Ufficio del Governo, e con immutata caratterizzazione — poteri invece nei confronti di tutte le articolazioni (specialmente di quelle assorbite), fino al punto d'annullare la dipendenza funzionale dai ministeri di settore;

se erroneamente l'Ufficio di Governo sia identificato col suo titolare (ossia il Prefetto), se venga soppressa ogni autonomia funzionale delle strutture periferiche confluite, e se non sia prevista neppure la partecipazione dei responsabili alla Conferenza permanente;

se, per di più, la dipendenza funzionale di talune articolazioni amministrative dal ministero di settore sia ridotta a mera potestà d'indirizzo generico, se conseguentemente rimangano misconosciute le specificità professionali di singoli settori lavorativi (alle quali non sarebbe dedicata alcuna attenzione organizzativo-funzionale), e se pertanto l'esercizio di funzioni d'ambito periferico sia consegnato al ministero dell'Interno con risalto preminente delle pur legittime esigenze di ordine e sicurezza pubblica, ma in danno della funzionalità delle strutture amministrative considerate (fisiologicamente, e non patologicamente) in vista degli scopi da raggiungere per un vero servizio alla collettività;

se lo spostamento istituzionale delle attribuzioni — già fonte di perplessità, anche se attuato nei limiti della previsione del citato decreto legislativo n. 300 del 1999 — risulti enfatizzato in modo straripante con lo strumento regolamentare;

se ogni rapporto tra i singoli ministeri e le loro rispettive articolazioni rimanga drasticamente soppresso, dato che il titolare dell'UTG conferirebbe anche gli incarichi di direzione (articolo 9 — terzo comma — dello schema di regolamento) e valuterebbe i dirigenti (articolo 13, secondo comma), malgrado il personale delle strutture periferiche trasferite venga mantenuto nei ruoli di provenienza (conformemente a

quanto stabilito dall'articolo 11 – quarto comma – del decreto legislativo n. 300 del 1999);

se il richiamo, effettuato dallo schema di regolamento agli articoli 3, 14, 16 e 17 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, per i rapporti tra il prefetto e i dirigenti in ordine alle strutture confluite (articolo 12 – primo comma – dello schema in esame), di fatto risulti chimerico o – meglio – implicitamente abrogativo, dato che il citato articolo 12 s'affretta ad esplicitare che tale richiamo sarebbe effettuato «per quanto non diversamente previsto dal presente articolo»;

se peraltro i vari ministri non possano permettersi d'assegnare obiettivi al titolare dell'UTG, bensì solamente risorse, e se il medesimo titolare dell'UTG non risponda in alcun modo dei risultati dell'attività amministrativa ai rispettivi ministri;

se il regolamento intervenga pesantemente anche sulla struttura organizzativa e funzionale dei vari ministeri, fino a specificare i criteri cui si dovrebbero attenere i dirigenti di primo livello (ossia i direttori generali) di ciascun ministero nella formulazione delle istruzioni tecniche e nella distribuzione delle risorse (articolo 12 – secondo comma –);

se risulti, altresì, sufficientemente regolamentata la posizione del titolare degli UTG all'interno del sistema dalle autonomie di cui all'articolo 4 del citato decreto legislativo n. 300 del 1999, e se particolarmente risulti omesso il necessario collegamento funzionale in ordine al rapporto tra tali istituendi uffici ed il dipartimento per gli affari regionali, struttura essenziale – nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – all'interno del riformato sistema di decentramento amministrativo;

se sia stata inoltre omessa ogni regolamentazione dell'organizzazione delle sedi regionali dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, attualmente in fase d'ubicazione presso gli uffici dei Commissariati di Governo, per effetto di quanto previsto dal

decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 352, attuativo dell'articolo 8 – primo comma – della legge 8 luglio 1998, n. 230 (recante nuove norme in materia d'obiezione di coscienza);

se sia stato trascurato anche il disposto normativo di cui all'articolo 37 del decreto legislativo n. 139 del 2000, che disciplina la posizione giuridica dei dirigenti appartenenti al ruolo dei Commissariati di Governo (tabella « C » della legge 23 agosto 1988, n. 400), e se in specie l'Amministrazione proponente non riconosca l'esistenza del predetto ruolo e degli uffici pertinenti, all'atto in cui istituisce la riserva dei posti di funzione di livello periferico limitando tale riserva al personale appartenente ai ruoli del ministero dell'Interno;

se dunque, in conclusione, lo schema in esame rischi – qualora sia approvato – di stravolgere palesemente uno dei principi-cardine su cui sarebbe fondato l'intero impianto del decreto legislativo n. 29 del 1993, ossia la separazione tra i compiti nonché le responsabilità di direzione politica ed i compiti nonché le responsabilità di direzione delle amministrazioni, e se perciò si debba amaramente constatare che nella storia amministrativa italiana, fin dall'anno 1861 ed ancora una volta, tale assunto sia stato e sia sempre destinato a rimanere un'illusione smentita da una prassi costante di concentrazione del potere nell'organo di direzione politica.

(3-06867)

**VOLONTÈ e TASSONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

presso gli uffici amministrativi della procura della Repubblica del tribunale di Roma si registrano difficoltà relazionali tra gli addetti –:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per porre rimedio a tale situazione.

(3-06868)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione del gruppo Finmeccanica continua a suscitare sostanziali problemi organizzativi all'interno del gruppo soprattutto per ciò che concerne la ricerca e lo sviluppo del settore difesa;

i ripetuti programmi di ristrutturazione aziendale avvenuti negli ultimi anni hanno creato sconcerto e preoccupazione nel personale operante all'interno del gruppo Finmeccanica, e dalle aziende a questa vicine come la Alenia Difesa, Alenia Marconi Systems e Alenia Aerospazio;

come evidenziato anche dal quotidiano *Il Sole 24 ore* del 31 gennaio 2001 (pag. 35.com) per il secondo anno da quando è stata costituita la Alenia Marconi Systems (la *joint venture* italo-britannica per l'elettronica militare), secondo l'interrogante per una insufficiente capacità dei dirigenti dell'azienda nel promuovere il potenziamento dell'attività di sviluppo nella ricerca e nella progettazione di nuovi sistemi tecnologicamente avanzati ed acquisire nuovi ordini di lavoro, i conti sono deficitari;

pur essendo paritetici i rapporti dell'azionariato all'interno della Alenia Marconi Systems la gestione è affidata all'amministratore delegato britannico David Singleton;

secondo l'interrogante la Alenia Marconi Systems Nv, la *holding* olandese che controlla le due società operative altro non è che una scatola vuota su cui confluiscono interessi lontani dall'attività produttiva e dalle esigenze dei lavoratori dell'azienda, creata *ad hoc* per far confluire fiumi di denaro che non vengono reinvestiti diligentemente nell'azienda;

il mantenimento di tale scatola vuota protetta, ad avviso dell'interrogante, per

innegabili interessi partitici, ha dichiarato perdite di 230 miliardi di lire generati esclusivamente dalle sole attività italiane;

a fronte di questa situazione che riportata al 30 settembre 2000 valuta il valore della produzione di 1.577 miliardi e l'acquisizione di nuovi ordini pari a 1.168 miliardi, l'amministratore delegato Singleton ha previsto una ristrutturazione aziendale a danno dell'occupazione italiana pari a 400 (quattrocento) dipendenti concentrati nelle fabbriche napoletane di Giugliano e Fusaro;

invece di promuovere un potenziamento della ricerca e dell'aggiornamento tecnico professionale dei dipendenti, l'Alenia Marconi Systems ha inoltre ipotizzato un riassetto che estenderebbe l'influenza inglese su alcune attività di progettazione a gestione italiana, come gli avanzati sistemi di difesa navali;

risulta evidente come la situazione di un prossimo futuro dell'azienda lasci adito a problemi e tensioni anche a livello internazionale, qualora i beceri interessi di mercato e l'accentramento del controllo imposti dall'amministratore delegato inglese dovessero prevalere sulla produttività stessa dell'azienda;

nel corso dei due anni si sono moltiplicati i problemi della *joint venture* italo-inglese alla luce della vendita della Gec-Marconi (*partner* di Finmeccanica nella Alenia Marconi Systems) per via della vendita delle attività alla Bae che ha così visto il succedersi di tre amministratori delegati (tutti rigorosamente inglesi);

seppure è previsto un prossimo cambio dell'amministratore delegato per il principio dell'alternarsi della conduzione dell'azienda, gli inglesi (Bae) hanno chiesto di mantenere il comando, forti del fatto che dopo quasi dieci manca il vice amministratore delegato italiano per via di un disinteressamento di una nuova nomina che ad avviso dell'interrogante sembrerebbe oggettivamente riconducibile alle responsabilità dei vertici di Finmeccanica;

è in atto un programma di scorporo dell'attività di ricerca e produzione del reparto « missili » — peraltro l'attività più avanzata e redditizia dell'Alenia Marconi Systems che per motivi oscuri e dannosi soprattutto per le ripercussioni sull'occupazione si vorrebbe far confluire sotto una nuova sigla probabilmente l'ennesima « scatola cinese » — se l'accordo tra Matra Bae Dynamics e Eads dovesse giungere a buon fine;

lo scorporo di un settore così importante non farà altro che peggiorare i conti in rosso della Alenia Marconi Systems, oltre a peggiorare ulteriormente l'immagine già precaria e screditata di Finmeccanica, Alenia Aerospazio, e tutte quelle aziende riconducibili al gruppo operanti nel settore dell'alta tecnologia e della difesa nazionale —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri competenti alla luce dei fatti sopra citati per garantire lo sviluppo costruttivo e ordinato di Finmeccanica alla luce delle effettive potenzialità industriali e manifatturiere che per decenni hanno segnato un punto di riferimento importantissimo nel campo dell'innovazione e dello sviluppo italiano;

quali iniziative intendano adottare il Ministro dell'università e ricerca scientifica ed il Ministro dell'industria per integrare lo sterile mondo universitario alle effettive necessità del mondo imprenditoriale e dello sviluppo del sistema Italia;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare il Governo nei confronti dei dirigenti di tutto il gruppo riconducibile a Finmeccanica per promuovere con una attenta attività di « ricerca storica » tutte quelle fantasiose « scatole cinesi » che continuano a generare una indistricabile ed incomprensibile situazione che nuoce enormemente ad un settore potenzialmente produttivo che potrebbe garantire una ricaduta economica ed occupazionale crescente per i prossimi dieci anni. (4-33819)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAMPO, FOTI e MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in virtù di quali valutazioni sia stata sottoposta a vincolo paesaggistico una zona « Boscita » di proprietà Tuzzo, situata in Lecce, fra la strada statale n. 631 e la costruenda tangenziale, considerato che laddove i motivi non dovessero essere validi, o provocassero danno alla città di Lecce, privandola, da oltre un decennio, di una tangenziale necessaria per lo snellimento del traffico ed il miglioramento della qualità dell'aria. (5-08777)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Don Guanella, ospita all'incirca cinquecento persone tra disabili psicosofisici, assistenti e dipendenti;

la Telecom ha tolto i telefoni pubblici perché non raggiungeva un traffico telefonico pari a due milioni di lire —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare la Telecom affinché sia garantito il servizio pubblico all'interno dell'istituto. (4-33810)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa il mattino del 1° febbraio 2001 si è tenuta presso la

è in atto un programma di scorporo dell'attività di ricerca e produzione del reparto « missili » — peraltro l'attività più avanzata e redditizia dell'Alenia Marconi Systems che per motivi oscuri e dannosi soprattutto per le ripercussioni sull'occupazione si vorrebbe far confluire sotto una nuova sigla probabilmente l'ennesima « scatola cinese » — se l'accordo tra Matra Bae Dynamics e Eads dovesse giungere a buon fine;

lo scorporo di un settore così importante non farà altro che peggiorare i conti in rosso della Alenia Marconi Systems, oltre a peggiorare ulteriormente l'immagine già precaria e screditata di Finmeccanica, Alenia Aerospazio, e tutte quelle aziende riconducibili al gruppo operanti nel settore dell'alta tecnologia e della difesa nazionale —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri competenti alla luce dei fatti sopra citati per garantire lo sviluppo costruttivo e ordinato di Finmeccanica alla luce delle effettive potenzialità industriali e manifatturiere che per decenni hanno segnato un punto di riferimento importantissimo nel campo dell'innovazione e dello sviluppo italiano;

quali iniziative intendano adottare il Ministro dell'università e ricerca scientifica ed il Ministro dell'industria per integrare lo sterile mondo universitario alle effettive necessità del mondo imprenditoriale e dello sviluppo del sistema Italia;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare il Governo nei confronti dei dirigenti di tutto il gruppo riconducibile a Finmeccanica per promuovere con una attenta attività di « ricerca storica » tutte quelle fantasiose « scatole cinesi » che continuano a generare una indistricabile ed incomprensibile situazione che nuoce enormemente ad un settore potenzialmente produttivo che potrebbe garantire una ricaduta economica ed occupazionale crescente per i prossimi dieci anni. (4-33819)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAMPO, FOTI e MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in virtù di quali valutazioni sia stata sottoposta a vincolo paesaggistico una zona « Boscita » di proprietà Tuzzo, situata in Lecce, fra la strada statale n. 631 e la costruenda tangenziale, considerato che laddove i motivi non dovessero essere validi, o provocassero danno alla città di Lecce, privandola, da oltre un decennio, di una tangenziale necessaria per lo snellimento del traffico ed il miglioramento della qualità dell'aria. (5-08777)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Don Guanella, ospita all'incirca cinquecento persone tra disabili psicosofisici, assistenti e dipendenti;

la Telecom ha tolto i telefoni pubblici perché non raggiungeva un traffico telefonico pari a due milioni di lire —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare la Telecom affinché sia garantito il servizio pubblico all'interno dell'istituto. (4-33810)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa il mattino del 1° febbraio 2001 si è tenuta presso la

è in atto un programma di scorporo dell'attività di ricerca e produzione del reparto « missili » — peraltro l'attività più avanzata e redditizia dell'Alenia Marconi Systems che per motivi oscuri e dannosi soprattutto per le ripercussioni sull'occupazione si vorrebbe far confluire sotto una nuova sigla probabilmente l'ennesima « scatola cinese » — se l'accordo tra Matra Bae Dynamics e Eads dovesse giungere a buon fine;

lo scorporo di un settore così importante non farà altro che peggiorare i conti in rosso della Alenia Marconi Systems, oltre a peggiorare ulteriormente l'immagine già precaria e screditata di Finmeccanica, Alenia Aerospazio, e tutte quelle aziende riconducibili al gruppo operanti nel settore dell'alta tecnologia e della difesa nazionale —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri competenti alla luce dei fatti sopra citati per garantire lo sviluppo costruttivo e ordinato di Finmeccanica alla luce delle effettive potenzialità industriali e manifatturiere che per decenni hanno segnato un punto di riferimento importantissimo nel campo dell'innovazione e dello sviluppo italiano;

quali iniziative intendano adottare il Ministro dell'università e ricerca scientifica ed il Ministro dell'industria per integrare lo sterile mondo universitario alle effettive necessità del mondo imprenditoriale e dello sviluppo del sistema Italia;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare il Governo nei confronti dei dirigenti di tutto il gruppo riconducibile a Finmeccanica per promuovere con una attenta attività di « ricerca storica » tutte quelle fantasiose « scatole cinesi » che continuano a generare una indistricabile ed incomprensibile situazione che nuoce enormemente ad un settore potenzialmente produttivo che potrebbe garantire una ricaduta economica ed occupazionale crescente per i prossimi dieci anni. (4-33819)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAMPO, FOTI e MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in virtù di quali valutazioni sia stata sottoposta a vincolo paesaggistico una zona « Boscita » di proprietà Tuzzo, situata in Lecce, fra la strada statale n. 631 e la costruenda tangenziale, considerato che laddove i motivi non dovessero essere validi, o provocassero danno alla città di Lecce, privandola, da oltre un decennio, di una tangenziale necessaria per lo snellimento del traffico ed il miglioramento della qualità dell'aria. (5-08777)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Don Guanella, ospita all'incirca cinquecento persone tra disabili psicosofisici, assistenti e dipendenti;

la Telecom ha tolto i telefoni pubblici perché non raggiungeva un traffico telefonico pari a due milioni di lire —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare la Telecom affinché sia garantito il servizio pubblico all'interno dell'istituto. (4-33810)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa il mattino del 1° febbraio 2001 si è tenuta presso la

è in atto un programma di scorporo dell'attività di ricerca e produzione del reparto « missili » — peraltro l'attività più avanzata e redditizia dell'Alenia Marconi Systems che per motivi oscuri e dannosi soprattutto per le ripercussioni sull'occupazione si vorrebbe far confluire sotto una nuova sigla probabilmente l'ennesima « scatola cinese » — se l'accordo tra Matra Bae Dynamics e Eads dovesse giungere a buon fine;

lo scorporo di un settore così importante non farà altro che peggiorare i conti in rosso della Alenia Marconi Systems, oltre a peggiorare ulteriormente l'immagine già precaria e screditata di Finmeccanica, Alenia Aerospazio, e tutte quelle aziende riconducibili al gruppo operanti nel settore dell'alta tecnologia e della difesa nazionale —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri competenti alla luce dei fatti sopra citati per garantire lo sviluppo costruttivo e ordinato di Finmeccanica alla luce delle effettive potenzialità industriali e manifatturiere che per decenni hanno segnato un punto di riferimento importantissimo nel campo dell'innovazione e dello sviluppo italiano;

quali iniziative intendano adottare il Ministro dell'università e ricerca scientifica ed il Ministro dell'industria per integrare lo sterile mondo universitario alle effettive necessità del mondo imprenditoriale e dello sviluppo del sistema Italia;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare il Governo nei confronti dei dirigenti di tutto il gruppo riconducibile a Finmeccanica per promuovere con una attenta attività di « ricerca storica » tutte quelle fantasiose « scatole cinesi » che continuano a generare una indistricabile ed incomprensibile situazione che nuoce enormemente ad un settore potenzialmente produttivo che potrebbe garantire una ricaduta economica ed occupazionale crescente per i prossimi dieci anni. (4-33819)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAMPO, FOTI e MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in virtù di quali valutazioni sia stata sottoposta a vincolo paesaggistico una zona « Boscita » di proprietà Tuzzo, situata in Lecce, fra la strada statale n. 631 e la costruenda tangenziale, considerato che laddove i motivi non dovessero essere validi, o provocassero danno alla città di Lecce, privandola, da oltre un decennio, di una tangenziale necessaria per lo snellimento del traffico ed il miglioramento della qualità dell'aria. (5-08777)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Don Guanella, ospita all'incirca cinquecento persone tra disabili psicosofisici, assistenti e dipendenti;

la Telecom ha tolto i telefoni pubblici perché non raggiungeva un traffico telefonico pari a due milioni di lire —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare la Telecom affinché sia garantito il servizio pubblico all'interno dell'istituto. (4-33810)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa il mattino del 1° febbraio 2001 si è tenuta presso la

procura della Repubblica di Paola una cerimonia alla presenza del procuratore della Repubblica; il pomeriggio dello stesso giorno si è svolta a Gioia Tauro una cerimonia di consegna dei beni confiscati alla 'ndrangheta con l'intervento conclusivo del Presidente della Commissione Antimafia;

ad avviso dell'interrogante l'iniziativa suscita notevoli perplessità tutto ciò inoltre non sembra idoneo ad una efficace lotta alla criminalità organizzata e sembra, invece rappresentare un mezzo di facile propaganda elettorale attraverso enfatiche affermazioni che dovrebbero lasciare il passo a più efficaci risultati da parte della magistratura e delle forze di polizia nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata;

inoltre, tutto ciò appare un inopportuno collegamento tra politica e magistratura mentre prevale l'orientamento ad una più forte separazione tra i poteri dello Stato —:

se i promotori delle iniziative siano stati gli uffici giudiziari o gli enti locali, se i costi siano stati posti a carico del bilancio statale o degli enti locali competenti;

i criteri con i quali sono stati fatti diramare gli inviti alle cerimonie;

se il Ministero della giustizia era a conoscenza delle iniziative e se sia stato invitato alle stesse;

quali siano stati i risultati concreti della lotta alle organizzazioni criminali in Calabria.

(2-02868)

« Tassone, Volontè ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

i motivi per cui l'amministrazione della giustizia, cancellerie civili e commerciali, richiedano ai cittadini domande con firma autenticata;

se non ritenga che queste richieste, oltre a violare le leggi dello Stato, creino un meccanismo pesante e perdita di tempo, oltre che di denaro;

i motivi per cui nei tribunali non si possa accertare l'identità di chi consegna la domanda, senza fare ricorso a metodi e sistemi superati, che non trovano giustificazione alcuna;

perché si chiedano ancora certificati in bollo, domande in bollo, appesantendo sempre di più il costo di ogni pratica;

se non ritenga di fornire il personale necessario nei vari Tribunali affinché si possa definire una pratica civile e commerciale subito, a vista. (4-33815)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 dicembre 2000 è entrata in vigore la legge n. 235 del 2000, sui protesti dei titoli cambiari. L'applicazione della nuova disciplina, in grado di apportare notevoli benefici a coloro che intendono adempiere alle obbligazioni assunte in termini congrui senza fare ricorso all'usura, è ancora incompleta perché il ministero della giustizia, richiesto di parere dal ministero dell'industria, non si è finora pronunciato sull'estensione della nuova procedura di cancellazione ai protesti levati prima del 27 dicembre 2000, lasciando nell'incertezza le camere di commercio, alle quali sono proposte le istanze di cancellazione. Non vi è chiarezza su altri aspetti importanti; in particolare: poiché a partire dal 28 dicembre 2000 gli elenchi vanno trasmessi direttamente alla camera di commercio, unitamente all'indicazione del luogo e della data di nascita dei protestati, nulla è stato disposto, in termini di

procura della Repubblica di Paola una cerimonia alla presenza del procuratore della Repubblica; il pomeriggio dello stesso giorno si è svolta a Gioia Tauro una cerimonia di consegna dei beni confiscati alla 'ndrangheta con l'intervento conclusivo del Presidente della Commissione Antimafia;

ad avviso dell'interrogante l'iniziativa suscita notevoli perplessità tutto ciò inoltre non sembra idoneo ad una efficace lotta alla criminalità organizzata e sembra, invece rappresentare un mezzo di facile propaganda elettorale attraverso enfatiche affermazioni che dovrebbero lasciare il passo a più efficaci risultati da parte della magistratura e delle forze di polizia nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata;

inoltre, tutto ciò appare un inopportuno collegamento tra politica e magistratura mentre prevale l'orientamento ad una più forte separazione tra i poteri dello Stato —:

se i promotori delle iniziative siano stati gli uffici giudiziari o gli enti locali, se i costi siano stati posti a carico del bilancio statale o degli enti locali competenti;

i criteri con i quali sono stati fatti diramare gli inviti alle cerimonie;

se il Ministero della giustizia era a conoscenza delle iniziative e se sia stato invitato alle stesse;

quali siano stati i risultati concreti della lotta alle organizzazioni criminali in Calabria.

(2-02868) « Tassone, Volontè ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

i motivi per cui l'amministrazione della giustizia, cancellerie civili e commerciali, richiedano ai cittadini domande con firma autenticata;

se non ritenga che queste richieste, oltre a violare le leggi dello Stato, creino un meccanismo pesante e perdita di tempo, oltre che di denaro;

i motivi per cui nei tribunali non si possa accertare l'identità di chi consegna la domanda, senza fare ricorso a metodi e sistemi superati, che non trovano giustificazione alcuna;

perché si chiedano ancora certificati in bollo, domande in bollo, appesantendo sempre di più il costo di ogni pratica;

se non ritenga di fornire il personale necessario nei vari Tribunali affinché si possa definire una pratica civile e commerciale subito, a vista. (4-33815)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 dicembre 2000 è entrata in vigore la legge n. 235 del 2000, sui protesti dei titoli cambiari. L'applicazione della nuova disciplina, in grado di apportare notevoli benefici a coloro che intendono adempiere alle obbligazioni assunte in termini congrui senza fare ricorso all'usura, è ancora incompleta perché il ministero della giustizia, richiesto di parere dal ministero dell'industria, non si è finora pronunciato sull'estensione della nuova procedura di cancellazione ai protesti levati prima del 27 dicembre 2000, lasciando nell'incertezza le camere di commercio, alle quali sono proposte le istanze di cancellazione. Non vi è chiarezza su altri aspetti importanti; in particolare: poiché a partire dal 28 dicembre 2000 gli elenchi vanno trasmessi direttamente alla camera di commercio, unitamente all'indicazione del luogo e della data di nascita dei protestati, nulla è stato disposto, in termini di

indicazioni applicative, per l'ipotesi di trasmissione senza luogo e data di nascita, sì che nelle camere di commercio non si sa se provvedere comunque alla pubblicazione degli elenchi (non avendo le stesse poteri di sindacato sull'operato dei pubblici ufficiali levatori), ovvero restituirli, ovvero ancora astenersi dal pubblicare gli elenchi privi di quegli elementi essenziali; in ordine alla dichiarazione di illegittimità o di erroneità di un protesto sollevato, di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge n. 235 del 2000, ci sono camere di commercio (per esempio, in Emilia-Romagna) che ritengono essenziale la previa e apposita declaratoria da parte dell'autorità giudiziaria, con ciò tuttavia allungando i tempi; infine, talune camere di commercio attendono conferma circa l'applicabilità del comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 77 del 1995, come modificato dall'articolo 2 della legge n. 235 del 2000, anche agli assegni bancari —:

se non ritengano necessario, in presenza di una legge già in vigore, fornire al più presto i chiarimenti anzidetti al fine della più efficace applicazione della nuova normativa. (4-33814)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali del mese di ottobre del 1996 uno smottamento di vaste proporzioni ha interessato la contrada Murà-Villicano nel comune di Alcara Li Fusi (Messina) travolgendo un'abitazione rurale e provocando seri danni alla strada di collegamento col comune di Longi;

con ordinanza della Protezione Civile n. 247/96 del 19 novembre 1996 venivano previsti interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni provocati dalle avversità at-

mosferiche e dagli eventi alluvionali verificatisi nei comuni della provincia di Messina;

per la frana di Alcara Li Fusi sono stati stanziati complessivamente 2.330.000.000 di cui 800.000.000 immediatamente disponibili e la restante somma da recuperare dai ribassi d'asta, come da disposizioni del Commissario regionale per la protezione civile n. 6 del 12 ottobre 1998 e nn. 3, 4, 5 del 26 gennaio 1999;

lo stato di calamità è stato dichiarato con delibera della Giunta regionale n. 136 del 1° giugno 1999;

alla progettazione ed alla esecuzione dei lavori di consolidamento e di ripristino della piena funzionalità della strada provinciale, è stata delegata la provincia regionale di Messina che ha elaborato un progetto esecutivo che prevedeva due interventi: il primo di lire 2.330.000.000, con l'importo già finanziato, ed un secondo di lire 1.794.000.000 con importo da finanziare;

i lavori di consolidamento sono iniziati nel mese di giugno del 1999 e sono stati sospesi nell'estate del 2000 a causa dell'ampliarsi del fronte della frana che ha coinvolto altre abitazioni rurali;

paradossalmente a tutt'oggi la Regione siciliana non ha ancora trasferito la somma di 1.530.000.000;

lo smottamento ha ormai definitivamente travolto la strada provinciale, compresi i muri di sostegno recentemente costruiti, interrompendo non solo la comunicazione con il comune di Longi, ma con tutti gli insediamenti abitativi e le aziende agricole situate a monte con enormi ed immaginabili difficoltà per coloro che sono giornalmente costretti a recarsi in quei luoghi isolati dove si trovano, tra l'altro, circa 20.000 capi di bestiame;

la frana interessa già circa 4.500 ettari di terreno e non dà segni di assestamento ed anzi ha già invaso il letto del torrente Sant'Anenia e minaccia di inva-

indicazioni applicative, per l'ipotesi di trasmissione senza luogo e data di nascita, sì che nelle camere di commercio non si sa se provvedere comunque alla pubblicazione degli elenchi (non avendo le stesse poteri di sindacato sull'operato dei pubblici ufficiali levatori), ovvero restituirli, ovvero ancora astenersi dal pubblicare gli elenchi privi di quegli elementi essenziali; in ordine alla dichiarazione di illegittimità o di erroneità di un protesto sollevato, di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge n. 235 del 2000, ci sono camere di commercio (per esempio, in Emilia-Romagna) che ritengono essenziale la previa e apposita declaratoria da parte dell'autorità giudiziaria, con ciò tuttavia allungando i tempi; infine, talune camere di commercio attendono conferma circa l'applicabilità del comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 77 del 1995, come modificato dall'articolo 2 della legge n. 235 del 2000, anche agli assegni bancari —:

se non ritengano necessario, in presenza di una legge già in vigore, fornire al più presto i chiarimenti anzidetti al fine della più efficace applicazione della nuova normativa. (4-33814)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali del mese di ottobre del 1996 uno smottamento di vaste proporzioni ha interessato la contrada Murà-Villicano nel comune di Alcara Li Fusi (Messina) travolgendo un'abitazione rurale e provocando seri danni alla strada di collegamento col comune di Longi;

con ordinanza della Protezione Civile n. 247/96 del 19 novembre 1996 venivano previsti interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni provocati dalle avversità at-

mosferiche e dagli eventi alluvionali verificatisi nei comuni della provincia di Messina;

per la frana di Alcara Li Fusi sono stati stanziati complessivamente 2.330.000.000 di cui 800.000.000 immediatamente disponibili e la restante somma da recuperare dai ribassi d'asta, come da disposizioni del Commissario regionale per la protezione civile n. 6 del 12 ottobre 1998 e nn. 3, 4, 5 del 26 gennaio 1999;

lo stato di calamità è stato dichiarato con delibera della Giunta regionale n. 136 del 1° giugno 1999;

alla progettazione ed alla esecuzione dei lavori di consolidamento e di ripristino della piena funzionalità della strada provinciale, è stata delegata la provincia regionale di Messina che ha elaborato un progetto esecutivo che prevedeva due interventi: il primo di lire 2.330.000.000, con l'importo già finanziato, ed un secondo di lire 1.794.000.000 con importo da finanziare;

i lavori di consolidamento sono iniziati nel mese di giugno del 1999 e sono stati sospesi nell'estate del 2000 a causa dell'ampliarsi del fronte della frana che ha coinvolto altre abitazioni rurali;

paradossalmente a tutt'oggi la Regione siciliana non ha ancora trasferito la somma di 1.530.000.000;

lo smottamento ha ormai definitivamente travolto la strada provinciale, compresi i muri di sostegno recentemente costruiti, interrompendo non solo la comunicazione con il comune di Longi, ma con tutti gli insediamenti abitativi e le aziende agricole situate a monte con enormi ed immaginabili difficoltà per coloro che sono giornalmente costretti a recarsi in quei luoghi isolati dove si trovano, tra l'altro, circa 20.000 capi di bestiame;

la frana interessa già circa 4.500 ettari di terreno e non dà segni di assestamento ed anzi ha già invaso il letto del torrente Sant'Anenia e minaccia di inva-

dere anche quello del torrente Rosmarino con conseguenti devastanti straripamenti;

nelle ultime ore è stata travolta anche la strada di accesso alla discarica comunale rendendo pressoché impossibile il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

le somme stanziare sono con tutta evidenza troppo esigue ed inadeguate a porre rimedio ad un fenomeno che acquista di giorno in giorno connotati sempre più apocalittici —:

se non ritenga di intervenire con estrema urgenza per fronteggiare l'evento calamitoso che ha sconvolto il comune di Alcara Li Fusi e che sta provocando un forte allarme sociale per gli inspiegabili ritardi delle istituzioni, l'inadeguatezza degli interventi fin qui adottati, la esiguità delle risorse impegnate ed il rischio oggettivo che l'evoluzione in atto del movimento franoso possa coinvolgere lo stesso centro abitato;

se non ritenga di dover convocare urgentemente la Commissione Grandi Rischi per dichiarare lo stato di emergenza e conseguentemente assegnare sufficienti risorse alla Provincia regionale, finora rimasta impotente e sola nel fronteggiare un fenomeno di immani proporzioni, oppure al comune o ad altro ente istituzionale, affinché venga scritta la parola fine alla lunga telenovela della frana di Alcara Li Fusi che si trascina ormai da quasi cinque anni: troppi anche per una popolazione notoriamente operosa e paziente.

(3-06865)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una seconda versione del memoriale Moro fu trovata in Via Montenevoso a Milano nel 1990; edizione diversa rispetto a quella trovata nel 1978 nel covo brigatista;

il senatore Francesco Cossiga, a pagina 108 del suo libro « La passione e la politica », si riferisce al memoriale Moro scrivendo: « ...quando mi fecero leggere, il giorno prima che fosse reso pubblico, il secondo memoriale con l'interrogatorio delle Brigate Rosse,... ad un certo momento parlava dell'Irlanda e diceva che io gli avevo raccontato come gli inglesi mi volessero far vedere dei villaggi irlandesi finti dove venivano addestrati i soldati che poi erano inviati a tenere l'ordine in Irlanda. »;

non risulta esservi alcun riferimento a « villaggi irlandesi finti » in nessuna delle carte conosciute di Moro —:

se il riferimento a « villaggi irlandesi finti » risulti nella documentazione attribuibile a Moro. (5-08775)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti operatori di polizia, nel periodo compreso tra il settembre 1995 e il marzo 1997, attenendosi scrupolosamente alle circolari emanate dal ministero dell'interno, hanno prodotto istanza di rimborso di parte delle rette sostenute per la frequentazione dei propri figli di asili nido;

in nome di una generale riduzione delle spese gravanti sul bilancio dello Stato, il ministero dell'interno, in data 27 gennaio 1997, sospendeva il rimborso anche delle rette degli asili nido;

negli anni 1998-2000 il rimborso stabilito dal ministero dell'interno per tali rette raggiungeva un minimo storico addirittura inferiore al 20 per cento delle somme sostenute;

il rimborso delle rette avrebbe avuto natura transitoria fino al momento in cui fossero stati realizzati, dalla stessa amministrazione della polizia di Stato, asili nido per i figli dei dipendenti della polizia di Stato;

la sospensione ed il successivo abbattimento delle quote rimborsabili costituiscono un autentico schiaffo alla dignità e all'immagine degli operatori di polizia ed è tanto più grave in quanto colpisce il volto di diverse migliaia di famiglie, indubbiamente bisognose, privandole di un servizio che era stato loro promesso;

lo stato e la gravità dei fatti, a dir poco, giustificano le vibranti proteste con le quali il sindacato di polizia «Rinnovamento Sindacale» ha contestato il palese disinteresse e l'assoluta insensibilità dell'amministrazione della polizia di Stato nei confronti di un problema sociale di simile entità —:

con quale motivazione siano stati sospesi i rimborsi nei confronti degli istanti aventi diritto per il periodo di frequenza compreso tra il settembre 1995 ed il marzo 1997;

quali provvedimenti intenda adottare affinché si provveda con la massima urgenza al rimborso delle quote spettanti;

se l'amministrazione della polizia di Stato abbia provveduto alla ultimazione e, in caso negativo, a che punto siano i lavori per la realizzazione degli asili nido per i figli degli operatori della polizia di Stato. (4-33809)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento degli atti criminosi nella città di Roma ed in particolare nei nuovi insediamenti urbani creano un forte disagio e panico nei cittadini che non si sentono protetti in maniera adeguata dallo Stato;

in particolare nel quartiere romano di Torracchia si è visto un aumento delle rapine a mano armata a danno delle attività commerciali e delle persone —:

quali iniziative intenda intraprendere, anche di concerto con gli enti locali, per predisporre un aumento dei controlli sul territorio a tutela dei cittadini. (4-33811)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna, un conducente di autobus della locale azienda di trasporto pubblico ATC — il signor Armando Rossi —, è stato fatto oggetto di un rapporto scritto per il fatto che «esibiva sul parabrezza anteriore ben visibile dall'esterno, *La Padania*»;

tale contestazione, che non risulta avere precedenti nei confronti di altri dipendenti che abitualmente esibiscono giornali di altri partiti politici, integra in tutta evidenza una violazione dei diritti di libertà e di espressione delle proprie opinioni politiche sanciti dalla Costituzione —:

se non ritenga doversi accertare se la citata contestazione posta a carico del lavoratore bolognese abbia avuto seguito, dovendosi in tal caso intervenire al fine di evitare una pericolosa affermazione di metodi di discriminazione politica ai danni di un dipendente di servizio pubblico.

(4-33818)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di quartiere di Castel di Guido, Residenza Aurelia, Casali Bottaccia, Ponte Arrone, della città di Roma, ha ripetutamente segnalato l'attività inquinante di una cava esistente tra via di Casal Selce e via di Castel di Guido;

ciò nonostante, la stessa attività è proseguita con grave rischio per i residenti, per l'agricoltura, economia principale della zona, in quanto non esiste alcun allacciamento idrico;

già anni orsono la magistratura, i carabinieri e la Asl eseguirono accerta-

la sospensione ed il successivo abbattimento delle quote rimborsabili costituiscono un autentico schiaffo alla dignità e all'immagine degli operatori di polizia ed è tanto più grave in quanto colpisce il volto di diverse migliaia di famiglie, indubbiamente bisognose, privandole di un servizio che era stato loro promesso;

lo stato e la gravità dei fatti, a dir poco, giustificano le vibranti proteste con le quali il sindacato di polizia «Rinnovamento Sindacale» ha contestato il palese disinteresse e l'assoluta insensibilità dell'amministrazione della polizia di Stato nei confronti di un problema sociale di simile entità —:

con quale motivazione siano stati sospesi i rimborsi nei confronti degli istanti aventi diritto per il periodo di frequenza compreso tra il settembre 1995 ed il marzo 1997;

quali provvedimenti intenda adottare affinché si provveda con la massima urgenza al rimborso delle quote spettanti;

se l'amministrazione della polizia di Stato abbia provveduto alla ultimazione e, in caso negativo, a che punto siano i lavori per la realizzazione degli asili nido per i figli degli operatori della polizia di Stato. (4-33809)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento degli atti criminosi nella città di Roma ed in particolare nei nuovi insediamenti urbani creano un forte disagio e panico nei cittadini che non si sentono protetti in maniera adeguata dallo Stato;

in particolare nel quartiere romano di Torracchia si è visto un aumento delle rapine a mano armata a danno delle attività commerciali e delle persone —:

quali iniziative intenda intraprendere, anche di concerto con gli enti locali, per predisporre un aumento dei controlli sul territorio a tutela dei cittadini. (4-33811)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna, un conducente di autobus della locale azienda di trasporto pubblico ATC — il signor Armando Rossi —, è stato fatto oggetto di un rapporto scritto per il fatto che «esibiva sul parabrezza anteriore ben visibile dall'esterno, *La Padania*»;

tale contestazione, che non risulta avere precedenti nei confronti di altri dipendenti che abitualmente esibiscono giornali di altri partiti politici, integra in tutta evidenza una violazione dei diritti di libertà e di espressione delle proprie opinioni politiche sanciti dalla Costituzione —:

se non ritenga doversi accertare se la citata contestazione posta a carico del lavoratore bolognese abbia avuto seguito, dovendosi in tal caso intervenire al fine di evitare una pericolosa affermazione di metodi di discriminazione politica ai danni di un dipendente di servizio pubblico.

(4-33818)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di quartiere di Castel di Guido, Residenza Aurelia, Casali Bottaccia, Ponte Arrone, della città di Roma, ha ripetutamente segnalato l'attività inquinante di una cava esistente tra via di Casal Selce e via di Castel di Guido;

ciò nonostante, la stessa attività è proseguita con grave rischio per i residenti, per l'agricoltura, economia principale della zona, in quanto non esiste alcun allacciamento idrico;

già anni orsono la magistratura, i carabinieri e la Asl eseguirono accerta-

menti che portarono al sequestro dell'attività —:

quali iniziative intendano intraprendere per porre fine agli abusi sopra descritti;

se, verificate le condizioni igienico-sanitarie causate dalla cava in oggetto, oltre che la stessa legittimità, intendano procedere con la chiusura immediata della cava. (4-33817)

\* \* \*

### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**PORCU.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 11 agosto 1993 in materia di lavori usuranti prevede l'emanazione di un decreto interministeriale che individua mansioni particolarmente usuranti e la determinazione delle aliquote contributive;

in base a tale decreto vengono escluse dal novero i lavoratori operatori di escavatori girevoli;

la norma prevede viceversa, che « lavori nelle cave » e « lavori nelle gallerie » siano da considerarsi attività particolarmente usuranti, e gli escavatori vengono spesso utilizzati proprio nei luoghi appena citati —:

se non ritenga il Ministro, anche alla luce di queste oggettive constatazioni, di rivedere l'elenco delle categorie e di inserire gli addetti agli scavatori girevoli. (4-33812)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella sola Sicilia vi sono almeno 800 mila persone che non trovano da lavorare;

se si aggiungono poi i senza lavoro di tutto il meridione, si ha un risultato disastroso;

ma non è vero neanche che nel nord Italia vi sia piena occupazione: mancano i tecnici qualificati, che non sono stati preparati con corsi di formazione seri; anche nel nord Italia vi sono migliaia e migliaia di giovani senza lavoro, basti guardare la Liguria —:

come valuti la triste realtà delle zone della Sicilia, dove ogni famiglia ha un giovane alla ricerca disperata di lavoro e che la situazione in altre parti d'Italia, in particolare da Roma in giù, non è diversa;

su quali dati il Governo si sia basato quando ha affermato che l'indice di disoccupazione è ormai ad una cifra e non più a due cifre. (4-33816)

\* \* \*

### SANITÀ

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**GARRA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'abrogazione del settimo periodo del comma 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992, operata dall'articolo 3 della legge 30 novembre 1998, n. 419, per un verso ha escluso che per il personale dei direttori amministrativi e sanitari delle ASL il limite massimo per il collocamento a riposo permanesse in anni settanta, ma per altro verso ha dato luogo a dubbi interpretativi in ordine all'eventuale esistenza di un limite massimo per la prosecuzione dell'attività dei direttori generali delle medesime ASL;

nel corso della seduta della Camera del 31 gennaio 2001 l'aula si è trovata ad affrontare la questione, come si evince dagli interventi svolti in sede di esame dagli emendamenti all'A.C. n. 3856;

in conclusione si è consolidato il principio secondo il quale per i direttori generali non vi è alcun limite massimo di età

menti che portarono al sequestro dell'attività —:

quali iniziative intendano intraprendere per porre fine agli abusi sopra descritti;

se, verificate le condizioni igienico-sanitarie causate dalla cava in oggetto, oltre che la stessa legittimità, intendano procedere con la chiusura immediata della cava. (4-33817)

\* \* \*

### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 11 agosto 1993 in materia di lavori usuranti prevede l'emanazione di un decreto interministeriale che individua mansioni particolarmente usuranti e la determinazione delle aliquote contributive;

in base a tale decreto vengono escluse dal novero i lavoratori operatori di escavatori girevoli;

la norma prevede viceversa, che « lavori nelle cave » e « lavori nelle gallerie » siano da considerarsi attività particolarmente usuranti, e gli escavatori vengono spesso utilizzati proprio nei luoghi appena citati —:

se non ritenga il Ministro, anche alla luce di queste oggettive constatazioni, di rivedere l'elenco delle categorie e di inserire gli addetti agli scavatori girevoli. (4-33812)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella sola Sicilia vi sono almeno 800 mila persone che non trovano da lavorare;

se si aggiungono poi i senza lavoro di tutto il meridione, si ha un risultato disastroso;

ma non è vero neanche che nel nord Italia vi sia piena occupazione: mancano i tecnici qualificati, che non sono stati preparati con corsi di formazione seri; anche nel nord Italia vi sono migliaia e migliaia di giovani senza lavoro, basti guardare la Liguria —:

come valuti la triste realtà delle zone della Sicilia, dove ogni famiglia ha un giovane alla ricerca disperata di lavoro e che la situazione in altre parti d'Italia, in particolare da Roma in giù, non è diversa;

su quali dati il Governo si sia basato quando ha affermato che l'indice di disoccupazione è ormai ad una cifra e non più a due cifre. (4-33816)

\* \* \*

### SANITÀ

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'abrogazione del settimo periodo del comma 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992, operata dall'articolo 3 della legge 30 novembre 1998, n. 419, per un verso ha escluso che per il personale dei direttori amministrativi e sanitari delle ASL il limite massimo per il collocamento a riposo permanesse in anni settanta, ma per altro verso ha dato luogo a dubbi interpretativi in ordine all'eventuale esistenza di un limite massimo per la prosecuzione dell'attività dei direttori generali delle medesime ASL;

nel corso della seduta della Camera del 31 gennaio 2001 l'aula si è trovata ad affrontare la questione, come si evince dagli interventi svolti in sede di esame dagli emendamenti all'A.C. n. 3856;

in conclusione si è consolidato il principio secondo il quale per i direttori generali non vi è alcun limite massimo di età

menti che portarono al sequestro dell'attività —:

quali iniziative intendano intraprendere per porre fine agli abusi sopra descritti;

se, verificate le condizioni igienico-sanitarie causate dalla cava in oggetto, oltre che la stessa legittimità, intendano procedere con la chiusura immediata della cava. (4-33817)

\* \* \*

### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**PORCU.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 11 agosto 1993 in materia di lavori usuranti prevede l'emanazione di un decreto interministeriale che individua mansioni particolarmente usuranti e la determinazione delle aliquote contributive;

in base a tale decreto vengono escluse dal novero i lavoratori operatori di escavatori girevoli;

la norma prevede viceversa, che « lavori nelle cave » e « lavori nelle gallerie » siano da considerarsi attività particolarmente usuranti, e gli escavatori vengono spesso utilizzati proprio nei luoghi appena citati —:

se non ritenga il Ministro, anche alla luce di queste oggettive constatazioni, di rivedere l'elenco delle categorie e di inserire gli addetti agli scavatori girevoli. (4-33812)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella sola Sicilia vi sono almeno 800 mila persone che non trovano da lavorare;

se si aggiungono poi i senza lavoro di tutto il meridione, si ha un risultato disastroso;

ma non è vero neanche che nel nord Italia vi sia piena occupazione: mancano i tecnici qualificati, che non sono stati preparati con corsi di formazione seri; anche nel nord Italia vi sono migliaia e migliaia di giovani senza lavoro, basti guardare la Liguria —:

come valuti la triste realtà delle zone della Sicilia, dove ogni famiglia ha un giovane alla ricerca disperata di lavoro e che la situazione in altre parti d'Italia, in particolare da Roma in giù, non è diversa;

su quali dati il Governo si sia basato quando ha affermato che l'indice di disoccupazione è ormai ad una cifra e non più a due cifre. (4-33816)

\* \* \*

### SANITÀ

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**GARRA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'abrogazione del settimo periodo del comma 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992, operata dall'articolo 3 della legge 30 novembre 1998, n. 419, per un verso ha escluso che per il personale dei direttori amministrativi e sanitari delle ASL il limite massimo per il collocamento a riposo permanesse in anni settanta, ma per altro verso ha dato luogo a dubbi interpretativi in ordine all'eventuale esistenza di un limite massimo per la prosecuzione dell'attività dei direttori generali delle medesime ASL;

nel corso della seduta della Camera del 31 gennaio 2001 l'aula si è trovata ad affrontare la questione, come si evince dagli interventi svolti in sede di esame dagli emendamenti all'A.C. n. 3856;

in conclusione si è consolidato il principio secondo il quale per i direttori generali non vi è alcun limite massimo di età

mentre un limite massimo di età vi è per i direttori amministrativi o sanitari delle ASL, ossia il limite di anni 65 elevabili di 2 anni fino al compimento del sessantasettesimo anno di età e ciò sia applicando la normativa per la dirigenza statale, sia quella per il personale direttivo ed il personale dirigente dei diversi settori del pubblico impiego, sanità inclusa (vedasi l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1977, richiamato all'articolo 16 del decreto legislativo n. 503 del 1992);

la premessa suesposta è propedeutica al quesito che l'interrogante intende sottoporre all'onorevole Ministro interrogato, posto che alle dipendenze dell'ASL « Gravina » con sede in Caltagirone continua a prestare servizio un dirigente, il quale ha superato nello scorso mese di gennaio 2001 il limite massimo di età e ciò malgrado continua a prestare servizio presso la stessa Asl « Gravina » con sede in Caltagirone (provincia di Catania) —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se il Governo ritenga, con all'interrogante sembra doveroso, di far osservare dall'Asl in premessa indicata la normativa vigente in tema di collocamento a riposo dei direttori amministrativi che abbiano, come nella fattispecie, già superato il limite massimo di età. (5-08776)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale di alta specializzazione « Garibaldi, S. Luigi — S. Currò, Ascoli Tomaselli » di Catania è priva di direttore generale ormai da più di due anni a seguito dell'inchiesta giudiziaria sulla costruzione del nuovo edificio dell'ospedale Garibaldi. In tale periodo si sono succeduti due commissari straordinari, compreso l'attuale, nominati dall'Assessore regionale della sanità. Al momento si attende l'insediamento del

nuovo direttore generale la cui nomina avvenuta circa due mesi addietro sta seguendo un lungo e complesso iter;

in tale periodo di vacanza del direttore generale sono stati disposti una serie di atti che nel loro complesso rivestono un vero e proprio significato programmatico. In questa ottica si inquadrano soppressioni e loro trasformazione di posti in organico, creazioni di nuove unità operative (gli antichi reparti) con annessi posti di responsabili (gli antichi primari), nomine di responsabili di unità operative, rette da anni da facenti funzioni, che improvvisamente si rendono indispensabili. Tutte queste scelte, la cui legittimità amministrativa in assenza del direttore generale è quantomeno discutibile, sono state fatte rientrare nell'ordinaria amministrazione, salvo poi opporre un rifiuto a trattare su argomenti come la pianta organica con le organizzazioni sindacali perché questo è argomento di cui solo la figura del direttore generale può appieno discutere;

più recente esempio di tale condotta è la proposta di organizzazione dipartimentale della direzione sanitaria aziendale fatta pervenire ai membri del consiglio dei sanitari dell'azienda unitamente alla richiesta di convocazione del consiglio stesso;

l'organizzazione di una azienda sanitaria è la principale responsabile della buona o cattiva erogazione del servizio richiesto;

la dipartimentalizzazione è ritenuta un passaggio fondamentale dalla riforma sanitaria avviata con la legge n. 502 del 30 dicembre 1992 e seguenti, fino ad arrivare alla cosiddetta riforma Bindi, tanto è vero che la sua attuazione è una condizione necessaria affinché l'Azienda ospedaliera stessa possa essere costituita. È evidente quindi l'importanza di tale passaggio ai fini della sopravvivenza e dello sviluppo dell'azienda, e non a caso esso è affidato alla responsabilità del direttore generale;

nel caso specifico la proposta della direzione sanitaria aziendale di organizza-

zione dipartimentale dell'Azienda « Garibaldi, S. Luigi — S. Currò, Ascoli Tomasselli » appare inopportuna per tempi e modalità e soprattutto pericolosa in quanto se definitivamente adottata inciderebbe negativamente sulle capacità e potenzialità assistenziali dell'Azienda;

non si comprende la necessità di una tale proposta a breve distanza dall'atteso insediamento del nuovo direttore generale. Essa non può non apparire, secondo l'interrogante, come un esercizio di potere compiuto, fuori dai criteri ispiratori della norma, al solo fine di preconstituire equilibri e destinazione di cariche (in particolare i capidipartimento) ritenute fondamentali per l'esercizio del potere stesso;

in particolare nessuno dei dipartimenti proposti obbedisce al criterio di razionalizzazione delle risorse esistenti prima richiamato;

un esempio significativo è la sorte riservata al dipartimento di emergenza-urgenza la cui organizzazione in un'azienda che effettua 100.000 prestazioni di pronto soccorso in un anno è di fondamentale importanza. La proposta della direzione sanitaria aziendale si guarda bene dal delineare i contenuti e quindi dal porre le basi per un miglioramento quantitativo e qualitativo delle prestazioni erogabili ai cittadini utenti. Piuttosto essa si limita, come per gli altri dipartimenti proposti, a citare le unità operative che lo dovranno costituire cristallizzando nei fatti una situazione lavorativa già esistente che certo non può essere considerata esente da critiche. Appare ben strano come non si sfrutti la congiuntura dell'arrivo della seconda apparecchiatura TAC all'ospedale Garibaldi affidandola al dipartimento di emergenza-urgenza, potenziando così quel servizio di Radiologia di pronto soccorso che già vent'anni fa fu ritenuto indispensabile e per questo venne istituito. Ciò renderebbe possibile per il dipartimento di emergenza-urgenza accorciare enormemente i tempi diagnostici eliminando i disagi legati al trasporto di ammalati, che appare spesso

in condizioni critiche. Al contrario questa seconda e nuova apparecchiatura verrà allocata presso i locali del servizio di radiologia dell'ospedale Garibaldi che oltre a garantire le prestazioni radiologiche diagnostiche in emergenza svolge l'attività di routine per i pazienti ricoverati in tutta l'azienda;

tale attività è e continuerà ad essere ostacolata dalla necessità di garantire le emergenze, con quale ricaduta sui tempi di degenza è facile da immaginare. Inserire fra le unità operative costituenti il Dipartimento di emergenza-urgenza un servizio autonomo di radiologia di pronto soccorso avrebbe dimostrato una maggiore attenzione alla salute pubblica, non averlo fatto dimostra la mancanza di un progetto che abbia come fine ultimo un innalzamento dei livelli assistenziali;

stupisce poi come venga lasciata alla discrezionalità del futuro capodipartimento la possibilità di creare o meno questo importante servizio;

del resto tutta la proposta è caratterizzata da questa impropria delega ai futuri capodipartimento di funzioni organizzative che incideranno direttamente sulle strategie aziendali. Il giusto procedimento di dipartimentalizzazione viene applicato solo in un caso — quello del dipartimento materno-infantile in cui vengono inserite anche le strutture semplici dell'organizzazione dipartimentale — dimostrando così la conoscenza delle regole vigenti ma al contempo la volontà di disattenderle in larghissima misura;

vi è poi una sorta di autolesionismo che porta a dimenticare che qualche anno fa l'azienda ha stabilito quali siano le posizioni funzionali di cui necessitava per realizzare i propri programmi: i cosiddetti incarichi — una sorta di organigramma del personale medico per il quale sono previste retribuzioni diverse a secondo della posizione che si ricopre — che non sono tenuti in alcun conto nella proposta di organizzazione dipartimentale. Come dire che quanto ritenuto essenziale per l'azienda solo qualche tempo fa potrebbe non essere

utilizzato adesso in modo del tutto discrezionale ad opera dei futuri capodipartimento;

tutto ciò è in grado di condizionare le risposte che può offrire una struttura ospedaliera così importante nella Sicilia orientale tanto da essere l'unica azienda di riferimento nazionale e di alta specializzazione del territorio; la qual cosa in pratica significa che solo al suo interno i residenti di una vastissima area possono trovare le risposte e le cure per alcune patologie;

ad esempio tradizionalmente l'ospedale Garibaldi è sinonimo oltre che di pronto soccorso anche di neurologia, riabilitazione e neuroradiologia. Costituire il Dipartimento di neurologia clinica e chirurgica indicando solo la neurologia e la neurochirurgia quali unità operative costituenti significa ancora una volta delegare una funzione di importanza strategica per

la sopravvivenza dell'azienda stessa. Dimenticando fra l'altro che lo stesso Piano sanitario regionale indica che laddove esiste la neurochirurgia deve esistere la neuroradiologia. Vi è da chiedersi perché rispetto al dipartimento medico chirurgico di neurologia non è stato specificato che di questo dovevano far parte la neuroradiologia, la terapia intensiva dedicata e la neurotraumatologia. Tutte funzioni per le quali in azienda esistono già dei responsabili che percepiscono per questo la cosiddetta « indennità di posizione » —:

quali informazioni abbia il ministro circa le scelte descritte, all'interno dell'azienda ospedaliera « Garibaldi »;

quali iniziative intenda assumere per assicurare la precisa osservanza delle norme vigenti nel sistema sanitario nazionale e per tutelare i diritti degli utenti e la professionalità degli operatori in una struttura così importante. (4-33813)